



CORTE DI APPELLO DI POTENZA

PRESIDENZA

11 FEB. 2020

Prot. n. 1547
Risposta a nota n.
del

URGENTE

e p.c.

Ai Presidenti dei Tribunali del Distretto

Al Procuratore della Generale della Repubblica

Ai Procuratori della Repubblica del Distretto

Ai Presidenti degli Ordini degli Avvocati del Distretto

LORO SEDI

Oggetto: ricorrenza del quarantesimo anniversario dell'assassinio del Vicepresidente del C.S.M. Vittorio Bachelet.

Nell'ambito delle iniziative promosse dal Consiglio Superiore della Magistratura per la ricorrenza del 40° anniversario della morte del prof. Vittorio Bachelet, Vice Presidente del CSM, assassinato dalle Brigate Rosse il 12 febbraio 1980, prego le S.V. di sospendere alle ore 11,50 le udienze in corso per una pausa di riflessione e la lettura di un breve testo di ricordo che allego.

Ringrazio per la sensibile partecipazione e per il cortese cenno di adesione.

dott.ssa Rosa Patrizia Sinisi

Presidente della Corte

PER NON DIMENTICARE : 12 FEBBRAIO 2020

“Ascoltatemi bene. Qui Brigate rosse. Bachelet l'abbiamo giustiziato noi. Presto seguirà comunicato”.

E' questa la telefonata alla redazione di un quotidiano nazionale di rivendicazione dell'assassinio del prof. Vittorio Bachelet, eseguito spietatamente due anni dopo quello di Aldo Moro, di cui condivideva idee e amicizia.

Era il 12 febbraio 1980, alle ore 11,50 accanto a lui c'era un'assistente, Rosy Bindi, poi divenuta docente universitaria, onorevole e presidente della commissione parlamentare antimafia.

Già Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e professore di diritto amministrativo presso la facoltà di scienze politiche nell'Università La Sapienza di Roma, il prof. Bachelet aveva tenuto l'ultima lezione nell'aula 11 intitolata ad Aldo Moro, fu colpito alle spalle con sette proiettili calibro 32 Winchester prima da una donna e poi da un uomo che sparò il colpo di grazia, perché era un simbolo: un giurista cattolico nello spirito del Concilio Vaticano II, animato dall'idea di riscrivere i principi della Costituzione in tutte le articolazioni sociali che costituiscono il tessuto vivo del Paese, in tempi in cui il potere dello Stato era sotto attacco per il terrorismo.

Nel comunicato di rivendicazione delle BR si proclamava che il prof. Bachelet, nella sua veste di Vice Presidente, aveva reso possibile la trasformazione del C.S.M. “da organismo

formale a mente politica”, assumendo “il controllo delle attività giuridiche dei singoli magistrati” e “assicurando inoltre un collegamento organico all’esecutivo”.

Il prof. Bachelet aveva superato le divisioni interne ed era divenuto riferimento dell’intero sistema giudiziario, invitando i magistrati a contrastare il terrorismo con il proprio lavoro quotidiano, senza reagire – malgrado gli attacchi subiti – invocando normative speciali.

Ho vissuto in quegli anni insanguinati , gli anni del terrorismo che ha ucciso Magistrati, Avvocati, Agenti di Polizia di Stato e di Polizia Penitenziaria, Carabinieri, Dirigenti d’industria, Giornalisti, un Sindacalista-operaio, Uomini politici e Docenti universitari fino al 2 marzo 2003 quando fu ucciso un sovrintendente di Polizia Ferroviaria.

A quarant’ anni dal 12 febbraio 1980 vorrei dire GRAZIE a Vittorio Bachelet per la sua eredità morale che oggi ci aiuta a mantenere salda la democrazia. La sua eredità è racchiusa nei suoi scritti e nella sua testimonianza di impegno civile, studio, sobrietà e di fiducia nel costruire, anche in tempi molto più difficili dei nostri, guardando intorno a sé tutto ciò che di positivo c’è nella società in cui si vive.

Rosa Patrizia Sinisi